

Don Mario Pace

salesiano sacerdote



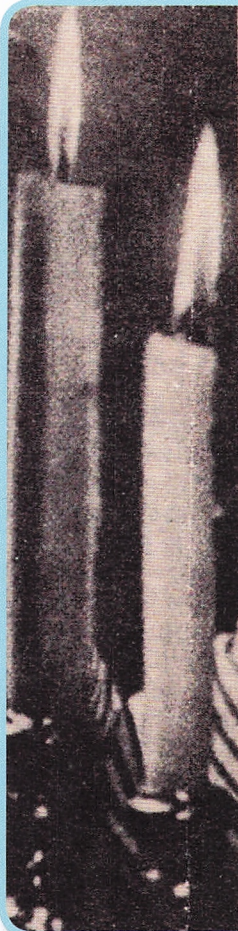
Introduzione

*“Il mio sacerdozio conducilo a compimento, manifestami la tua volontà, dammi sempre la forza di essere tuo oggi e sempre.
Grazie! Signore!”*

Sono le parole conclusive di una preghiera scritta da don Mario nel suo diario spirituale, il 29 giugno 1954: aveva 29 anni (n. il 20.10.1925), mancava solo un giorno alla sua ordinazione sacerdotale (01.07.1954).

Mi sembra che meglio di ogni altra preghiera, riassume il programma di vita di questo carissimo confratello, tornato alla casa del Padre il 24 novembre 2010, a 85 anni di età, 65 di professione religiosa e 56 di vita sacerdotale.

Tra i suoi ricordi che ho avuto il dono di visitare con calma dopo la sua partenza per il cielo, ho trovato un ritaglio ingiallito dal tempo con in bianco e nero stampata l'immagine di due candele e le parole di una poesia di Trilussa. Ne rendo subito partecipe il lettore, con tutto quello che seguirà perché ritengo importante per ricostruire degnamente la figura di chi non è più con noi, applicare il principio indicato da Gesù nel Vangelo secondo Matteo: “L'uomo buono da uno scrigno buono trae fuori cose buone” (Mt 12,35). In questo caso l'uomo buono è don Mario e scrigno buono è il suo cuore. A chi scrive solo il compito di esporre quanto di veramente buono da questo cuore si può estrarre.



La candela



*Davanti ar Crocefisso d'una Chiesa
una candela accesa
se strugge da l'amore e da la fede,
je dà tutta la luce
tutto quanto er calore che possiede,
senza abbadà se er foco
la logra e la riduce a poco a poco.*

*Chi nun arde nun vive. Com'è bella
la fiamma d'un amore che consuna,
purchè la fede resti sempre quella!
la guardo e penso. Trema la fiammella
la cera cola e lo stuppino fuma...*

IL COMPIMENTO

E' stata veramente bella la fiamma d'amore che ha consumato la vita di don Mario, una fiamma viva e luminosa fino alla fine, nonostante...anzi grazie anche all'epilogo doloroso.

Infatti gli ultimi due anni di vita sono stati per lui una lenta ma inesorabile salita verso il Calvario, affrontata con la certezza che la croce è solo un passaggio, il passaggio percorso da Gesù per approdare alla risurrezione; il passaggio compiuto anche dal discepolo, che si affida a lui. E' stato il modo di portare a compimento il suo Sacerdozio, secondo la volontà di Dio. Quando il sottoscritto giunge in Ancona (settembre 2008), Don Mario cammina avvalendosi di un paio di stampelle per aiutarsi nella deambulazione dopo la successione di ripetuti interventi che avevano riguardato ambedue gli arti inferiori. Ma nel febbraio del 2009 viene ricoverato all'ospedale regionale di Torrette (Ancona) per essere sottoposto a un'operazione chirurgica per l'asportazione di un tumore polmonare.

Inizia così quel tratto di strada che si farà sempre più faticoso. Le metastasi, per quanto lente nel loro apparire, indeboliscono sempre più il suo fisico, riducendo le sua capacità di autonomia in piedi e anche in carrozzella. Stare disteso a letto diventa ad un certo punto l'unico modo per lenire i dolori. Con un minimo di aiuto che tutti sono pronti a offrirgli, si accudisce sempre in maniera autonoma. Negli ultimi mesi il male non gli permetterà più di vivere la vita comunitaria. E allora si limiterà a partecipare, appoggiato alle sue stampelle, alle celebrazioni più importanti; dovrà con grande dispiacere rinunciare a scendere a mensa con la comunità, e sarà la sua camera il centro da cui egli continuerà ad essere il punto di riferimento per tanti. Il confratello don Nazareno così lo ricorda: *“Negli ultimi mesi la malattia lo andava immobilizzando a letto, ma la sua camera, n° 24, adiacente a quelle degli universitari, sembrava la piazza del villaggio. La presenza prevalente e costante era proprio la loro, quella degli universitari.*

Lo hanno accompagnato con affettuosa fedeltà fino... alle porte del Paradiso.”

È sempre al centro dei pensieri e delle preoccupazioni di tutti i confratelli. Da chi gli porta il pranzo e torna soddisfatto quando può assicurare la comunità che ha mangiato tutto, a chi gli ricarica in continuazione la batteria dell'inseparabile cellulare; da chi gli assicura il rifornimento tempestivo dei numerosi medicinali, a chi, venendo da Roma ogni settimana, sale subito per raccontargli l'ultima barzelletta che lo fa ridere di gusto; da chi passa in camera sua per dargli la buona notte dopo avergli raccontato quello che succede in parrocchia o all'oratorio, a chi a una certa ora è atteso per la benedizione di Maria Ausiliatrice e chiudere così la giornata e anche ...le finestre (non la luce, però).



Due universitari, studenti della facoltà di medicina, misurano la pressione a Don Mario

Questo è don Mario per la sua comunità salesiana. E altrettanto si deve raccontare della sua gente, dai giovani agli adulti per i quali anche solo la luce della sua camera sempre accesa, notte e giorno, è un richiamo a pregare per lui e a ricordarsi che lui c'è a seguire tutti e a

interessarsi di tutti. Chi la mattina presto, prima di recarsi al lavoro, gli porta la pasta per la colazione e chi, da lui chiamato a qualsiasi ora, accorre per una iniezione di voltaren; chi puntualmente annunciandosi con la parola d'ordine, gli si presenta in camera all'ora stabilita per fargli fare, volente o nolente, due passi nel corridoio con il deambulatore; chi sale semplicemente per fare due chiacchiere o per recitare con lui una corona di Rosario; chi gli assicura la comunione quotidiana, oppure lo assiste nella celebrazione della Santa Messa.



*Finchè la malattia glielo permette,
Don Mario celebra in camera l'Eucarestia quotidiana*

Amorevolmente seguito dall'amico dottore Biagio, accetta di sottoporsi all'applicazione di un cateterino peridurale, a scopo antidolorifico (ospedale di Recanati, 4.10.2011).

Nel suo taccuino annota i benefici effetti dell'intervento subito: riduzione notevole dei dolori, autonomia di circa 20 minuti per rimanere seduto al tavolo di lavoro.

Il progredire del tumore polmonare provoca una crisi respiratoria che costringe ad un affrettato ricovero in ospedale alle quattro del

mattino di venerdì 14 novembre. Dopo alcuni giorni di permanenza nella astanteria del pronto soccorso del Geriatrico di Ancona, viene trasferito nel reparto lungadegenza. La sorella Marcella, al suo arrivo per quella che avrebbe voluto essere una normale visita, lo trova in ospedale, condizionata, per poterlo vedere, dagli orari ristretti del pronto soccorso. Il fratello Piero invece, che giunge qualche giorno dopo, può dedicargli più tempo. A lui il riconoscimento di essere riuscito a farlo ridere fino all'ultimo saluto, due giorni prima del decesso.

Intanto è davvero commovente la vicinanza che la comunità dei confratelli sperimenta da parte dei laici della parrocchia: la disponibilità di tanti garantisce l'assistenza continua giorno e notte.

Venerdì 19 novembre, allarmato da chi in quel momento svolge il servizio di assistenza, decido di amministrare al confratello il Sacramento dell'Unzione dei Malati e di portargli la Comunione come Viatico. Chiedo timorosamente a Don Ubaldo, (confratello di 89 anni, amicissimo con don Mario), di presiedere lui la celebra-



Febbraio 2009: Concelebrazione presieduta dal vescovo di Ancona Mons. Edoardo Menichelli per l'inizio della visita Pastorale. Don Mario ha le sue stampelle appoggiate all'altare. Pochi giorni dopo affronterà l'intervento chirurgico al polmone.

zione. Insieme ci rechiamo presso il suo letto e, quasi per un tacito e misterioso richiamo, ci troviamo in tanti: universitari, alcuni giovani animatori dell'Oratorio, due coppie di sposi molto affezionati a Don Mario e altri... preghiamo insieme. Don Mario riceve con tanta fede il Sacramento dei malati. Alla Comunione si uniscono a lui anche molti dei presenti. È un momento di grande fede e di profonda commozione. Poi la camera torna nel suo rispettoso silenzio, nell'attesa dell'evento che si compirà cinque giorni dopo: il 24 novembre, alle ore 15.15, nel giorno del mese dedicato a Maria Ausiliatrice. Come era dedicato a Maria Ausiliatrice il giorno della sua prima professione religiosa per essere salesiano di don Bosco: 24 settembre 1945.

Si spiegava così, per totale consumazione, la luce accesa 65 anni prima, quando per la prima volta aveva dichiarato al Signore: "Voglio essere tutto tuo per essere, come don Bosco, tutto dei giovani".



*"Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra."
(dal salmo 120)*

LE TAPPE DEL CAMMINO



Papà Vincenzo e mamma Anna Felice

Aquilano di nascita, precisamente della contrada Sassa, ha il dono di una famiglia numerosa, semplice, ma di profonda vita cristiana. Due fratelli: Piero e Francesco e due sorelle: Marcella e Liliana. I genitori Vincenzo (n.17.02.1900, m. 18.02.1976) e mamma Anna Felice (n. 17.05.1892, m. 05.07.1971) imprimono su don Mario un'educazione fatta di sani principi e valori morali, conditi, soprattutto da parte della mamma, di quella saggezza espressa anche da proverbi e detti popolari che i figli hanno gelosamente affidato alla custodia di una originale raccolta (nelle ultime pagine, qualche esempio).

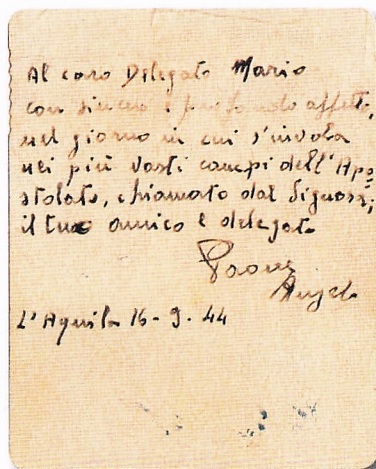
All'età di otto anni è già iscritto all'Azione Cattolica: frequenta l'Oratorio Salesiano della città fino al momento in cui, appena conseguito il diploma di maturità di perito tecnico commerciale, matura la convinzione di essere chiamato dal Signore alla vita salesiana e sacerdotale. Al momento ricopre nell'associazione oratoriana il ruolo di delegato e riceve da un suo amico un bellissimo saluto scritto sul retro di una immaginetta del volto di Gesù Crocifisso, da lui gelosamente conservata: *“Al caro delegato Mario con sincero profondo affetto,*

nel giorno in cui s'invola nei più vasti campi dell'apostolato, chiamato dal Signore, il tuo amico e delegato Paone Angelo. L'Aquila 16.09.1944".

Una settimana dopo (23.09.1944) Mario entra nel noviziato salesiano di Amelia e l'anno seguente emette la prima professione dei voti di obbedienza, povertà e castità, donandosi totalmente al Signore e impegnandosi con tutte le sue forze a vivere la vocazione salesiana in mezzo ai giovani e in comunione di vita con i confratelli salesiani.

Ad Amelia frequenta gli studi filosofici e resta ancora in quella città per tre anni per il tirocinio pratico. Nel 1950 si trasferisce a Torino, nello studentato internazionale della Crocetta, per frequentare gli studi teologici, ottenendo la licenza in sacra teologia e coronando questo intenso tempo di studio e discernimento con l'ordinazione sacerdotale il primo luglio 1954, per le mani del Card. Maurilio Fossati.

I primi anni di sacerdozio (1954-63) li vive come brioso incaricato dell'oratorio nella incipiente Opera Salesiana di Civitanova Marche con la breve sospensione di un anno ad Ancona come consigliere, catechista e insegnante. Qui approda nel 1963 per un periodo più lungo (fino al 1971) per il delicato incarico di segretario ispettoriale. Conclusa questa esperienza di responsabilità vissuta accanto agli Ispettori Don Elio Scotti e Don Guglielmo Bonacelli, don Mario è a Ortona per due anni (1971-73) con l'incarico di viceparroco, poi direttore della casa di Gualdo Tadino (1973-75). È quindi destinato a Vasto come collaboratore parrocchiale (1975-77) e poi come parroco (1977-81) e successivamente a Senigallia per un servizio di pastorale giovanile cittadina (1981-82). L'esperienza condotta insieme ad altri due confratelli, Don Luigi Giovanponi e Don Antonio Di Renzo, non ha purtroppo avuto seguito e così nel 1982 ritorna nuovamente ad



Al caro Delegato Mario
con sincero e fraterno affetto,
nel giorno in cui s'invola
nei più vasti campi dell'Ap-
ostolato, chiamato dal Signore,
il tuo amico e delegato
Paone
Angelo
L'Aquila 16-9-44

Il saluto dell'amico Angelo Paone



Il giovane viceparroco di Ortona (1971-73) trova il tempo da dedicare ai giovani atleti della PGS INTREPIDA BASKET dell'Oratorio

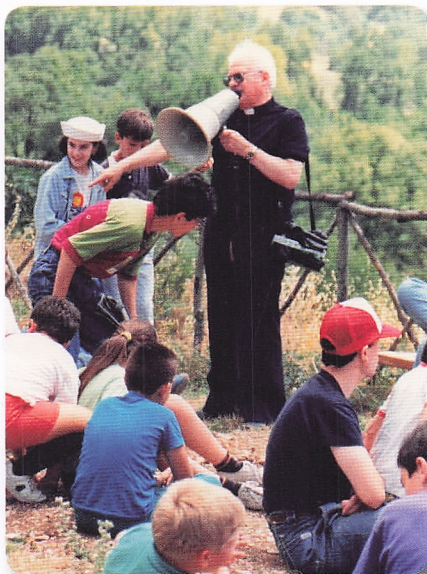


Don Mario a Gualdo Tadino nel primo periodo (1973-75)

Ancona per altri cinque anni come incaricato dell'Oratorio-Centro Giovanile. Sempre disponibile all'obbedienza con un atteggiamento libero e sorridente, negli anni seguenti troviamo don Mario a L'Aquila (1987-92) come vicario della Comunità e incaricato dell'Oratorio, a Perugia (1992-97) come insegnante e incaricato dell'Oratorio, poi di nuovo a Gualdo (1997- 2002) come vicario e sempre incaricato dell'Oratorio, per tornare definitivamente ad Ancona nel 2002 con grande gioia dei giovani e dei collaboratori dei tempi passati, a servizio della parrocchia e come animatore responsabile dei giovani universitari ospiti della casa salesiana.

Una vita molto movimentata, a giudicare dai numerosi cambi di residenza che l'hanno caratterizzata al punto da fare di lui il salesiano *"valigia sempre pronta"*. La ragione la trovo nella disponibilità a tutto sesto sempre offerta ai superiori per ogni necessità e nella capacità, per il carattere felice che sempre l'ha contraddistinto, di adattarsi a tutte le situazioni, anche le più complicate e certamente non sempre gratificanti. Ma certamente è preminente la ragione di fedeltà al voto di obbedienza che caratterizza la vita

religiosa e quel principio espresso nei suoi appunti di vita spirituale, all'inizio del tirocinio pratico (Amelia 1945): *"Ubbidienza=il segreto di ogni buona riuscita: è ciò che dà valore ad ogni mia azione. Perché non debbo godere delle gioie dell'obbedienza? Obbedienza perfetta=santità completa."* Una convinzione profonda lo ha sempre guidato: *"Le circostanze sono i sacramenti della volontà di Dio"* (Appunti Es. Spir: Macerata 5-12 luglio 1959).



"Facciamo tutti un bel gioco... e guai a chi si rifiuta!"



*Don Mario con le catechiste di Vasto
(maggio 1979)*



In libera uscita con i confratelli della comunità di Perugia (1992-1997)

LA FAMIGLIA



I fratelli Pace. Da sinistra: Piero, Liliana, Francesco, Marcella e Mario

Sono convinto che quando il Signore chiama un giovane a seguirlo nella vita religiosa e sacerdotale, la vocazione riguarda anche la sua famiglia. Quando al “sì” del chiamato si unisce quello dei suoi famigliari , allora la risposta diventa più gioiosa, perchè è incoraggiata e condivisa. Questo dono don Mario lo ha avuto in maniera encomiabile in tutto il cammino della sua storia vocazionale, dal momento della chiamata, nell’accompagnamento durante il cammino, fino all’epilogo finale che lo ha consumato.

10 agosto 1944, alla vigilia dell’ingresso in noviziato, così scrivevano papà Vincenzo e mamma Anna Felice: *“Lasciamo libero il nostro figliolo di seguire quella vocazione che il Signore gli ha fatto sentire e non facciamo su di lui la minima pressione né in un senso né nell’altro... Desideriamo soltanto che con le sue preghiere ci renda meritorio presso il Signore*

il sacrificio che volentieri facciamo offrendogli il nostro figliolo...". Quale premessa più bella per una risposta vissuta in pienezza e totalità! La vicinanza della sua famiglia don Mario l'ha sempre sperimentata in maniera tangibile e generosa, al punto che ogni comunità religiosa in cui Mario è vissuto è stata resa sempre partecipe di questa vicinanza. Così il suo album fotografico è pieno di ricordi di celebrazioni familiari da lui presiedute: battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni, anniversari e ...purtroppo anche momenti meno felici, ma sempre segnati nel progetto di Dio che non cessa mai di manifestarsi come progetto di amore.



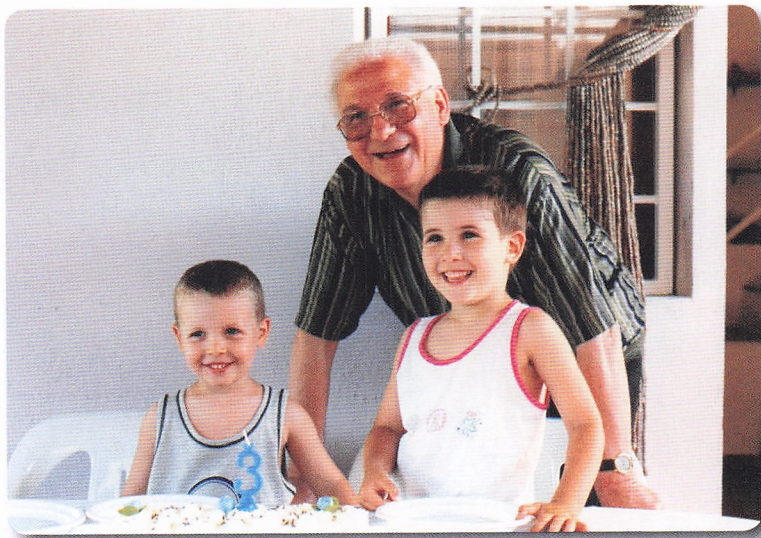
Zio Mario battezza la nipotina Anna Paola

Questa la testimonianza firmata dalla famiglia Pace: *“Don Mario, oltre alla famiglia salesiana, ha ancora oggi nei fratelli, sorelle, nipoti e pronipoti tante altre famiglie alle quali ha dedicato, anche per brevi e intensi periodi, tanto amore e ricevendone sempre altrettanto. Prima di rientrare nella casa salesiana, salutandoci dopo la visita, diceva: “Sono felice, ho fatto il pieno di serenità e sto bene per altri due mesi”* (Il fratello Piero)

“Il mio cuore è addolorato dalla lontananza di mio prozio, che però si

fa chiamare “zio” e basta, dai suoi pronipoti, per sentirsi più vicino a loro. Si chiama semplicemente Mario. Dico semplicemente perché è una parola molto adatta a lui, che da bravo salesiano è una persona umile, semplice, ma con un cuore grandissimo e molti talenti e idee...un profondo rispetto e affetto mi legano a lui e non solo perché quando veniva a Roma ci riempiva di regali e di caramelle, ma anche perché mi ha accompagnato finora nel mio cammino e in quello della mia famiglia, sempre pronto a spiegare molte cose e a rincuorarmi con tutta la sua anima.” (Pronipote Irene di Roma. 2° media).

Aurora, anche lei di 2° media, abitando a Pescara al tempo della malattia dello zio con i suoi genitori può venire più di frequente a trovarlo. Il giorno successivo alla sua scomparsa così scrive: *“Caro zio Mario, quando eri ancora insieme a noi, hai dedicato tutta la tua vita agli altri. Ci hai confortato quando eravamo giù di morale, e ci hai aiutato quando eravamo in difficoltà. Ma sono sicura che anche come “angelo” da lassù continuerai a indicarci la via giusta. Sono comunque contenta per te, visto che adesso ti trovi vicino a Dio, a colui che hai deciso di servire con amore e passione per tutta la tua importante esistenza. Per noi sei stato e continuerai ad essere una persona importante e fondamentale e anche*



Un sorriso per la ... stampa!

quando attraversavi quei brutti momenti di sofferenza e quella terribile malattia stava aggredendo la tua immensa e raggiante luce, avevi il sorriso sulle labbra e facevi forza a noi che eravamo addolorati per te. Grazie, zio, per tutto quello che hai fatto per noi. Sarai sempre nei nostri cuori e quel tuo magico sorriso da bambino veglierà per sempre su di noi” (Aurora).

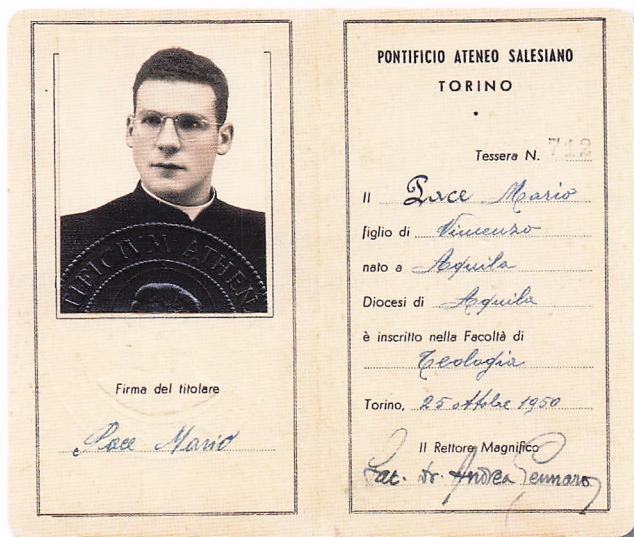


I piccoli non danno ascolto al “don” perchè distratti... dal fotografo



Ritratto di un momento di vita familiare

IL CAMMINO DI SANTITÀ



Tesserina universitaria dello studente Pace Mario, iscritto alla facoltà di Teologia

A leggere gli appunti spirituali di don Mario si rimane veramente edificati. Per la loro consistenza e lo loro ricchezza meriterebbero una pubblicazione a parte. Mi limito soltanto a indicare, attraverso di essi, il tracciato di un cammino spirituale che soprattutto negli anni di formazione è ben delineato, riccamente descritto ed efficacemente guidato da chi il giovane salesiano Mario aveva scelto come padre spirituale: Don Domenico Bertetto. Certamente gli anni del sacerdozio più poveri di appunti hanno beneficiato dell'impostazione data al cammino spirituale negli anni della formazione.

Punto di partenza: un bigliettino incollato nella prima pagina di un quadernetto tascabile. Queste le poche parole trascritte: "Noviziato Salesiano 31.05.1945. Risposta della Madonna: "Ciò che tante volte ti rende inquieto e malinconico è il tuo amor proprio: combattilo rigorosa-

mente.” Sopra il biglietto, a mezza pagina, una sola parola: “*Excelsior*” e sopra ancora un’immagine di don Bosco (tipo francobollo) con la scritta: “*L’ozioso avrà in fin di vita grandi rimorsi*” (Don Bosco). A lato dell’immagine la frase del novizio “*Con te don Bosco nel lavoro e nella temperanza*”. E in ultimo la bellissima scritta, molto in evidenza: “*W MARIA*”. Nel riquadro descritto è tutto il cammino del futuro salesiano che sente il bisogno di essere generoso con il Signore e con i fratelli a cui lo invia; guarda a don Bosco come modello e ripone in Maria la sua piena fiducia.

E la sua vita spirituale sarà un’ ascesa continua, fino al compimento supremo. Solo qualche citazione tratta dai suoi scritti come prova della verità di quanto affermato.

Dai propositi scritti il 01.01.54 a 6.mesi dal sacerdozio, prima del suo diaconato:

“Ogni sacrificio, ogni lavoro, ogni aspirazione deve farmi di più amare l’altare e il mio sacerdozio.”

“I giovani, le loro anime debbono essere la mia gioia, la mia corona di rose e di spine.”



I chierici salesiani studenti presso l’Istituto Internazionale di Torino-Crocetta negli anni 1950-54. I cerchi evidenziano il chierico Mario (verso il centro della foto) e il suo direttore spirituale don Domenico Bertetto, a sinistra. In terz’ultima fila: Don Vincenzo Di Meo

“Che io sappia in ogni istante entrare nei disegni di Dio a mio riguardo –ut faciam voluntatem tuam” (30.06.1954)

“Mai dire di no, pagare di persona, gioiosa dedizione per gli altri. Sempre sacerdote con chiunque e dovunque. Sempre disposto ai sacrifici, alle umiliazioni pur di fare il bene e portare anime a Cristo”

Quanto segue è tratto dai quattro quaderni scritti come diario spirituale nel tempo della teologia (1950-54):

“Sento che in me si deve assolutamente operare una conversione totale per essere più fedele al mio Dio.” (29.11.1950)

“Una sola cosa mi è necessaria: l’umiltà...l’umiltà consiste nel totale abbandono nelle mani di Dio”. (06.12.50)

“Gesù...l’unica ragione della mia vita...il mio cuore deve palpitare per Dio. Devo servire Dio come vuole lui e non come piace a me: con tutta la mia forza, con tutta la mia mente, con tutto il mio amore. Tutto. Tutto. Tutto!” (18.12.50)

“La vita spirituale è tutta questione di amore. Signore, sento che tu lavori in me e solo la durezza del mio cuore ti resiste; ma fa’ che per quel giorno supremo in cui prostrato ai piedi dell’altare sto per rialzarmi riempito di te, io arrivi veramente annientato al mondo e con un cuore che ami solo te.” (12.01.51)

“Dio mi ha destinato ad una santità non come la desidero io, ma come è nel cuore di Dio che mi ama che non mi lascerà solo.” (31.05.51)

“Professione perpetua e tonsura: incomincia la preparazione alla prima messa. Incomincia per me una nuova vita, vita di innocenza e di martirio.” (30.06.51)

“Le vacanze mi hanno fatto constatare la mia poca santità...il mondo mi attira ancora, non posso dire di avere chiuso con esso la partita, perché non ho saputo dire sempre di no alla mia natura mondana. La lotta è ancora aperta, e in nome di Gesù e di Maria voglio continuare a vincere...Sono convinto che solo l’amore mi porterà alla vera santità; che solo l’amore potrà fare di me un tuo santo sacerdote, apostolo fedele; che solo l’amore bruciando in me l’umanità malata, mi renderà degno di unirmi con tutta la mente, il cuore, il mio essere a te.. Tutto rientra nel problema dell’amore. Un solo problema mi assilla: saper amare.” (15.10.51)

“Perdona, o Signore, la mia tristezza che nasce dalla sfiducia e dalla man-

canza di amore per te. Non si può essere tristi, sfiduciati quando tu sei con noi. Ci potrà pesare la croce, la stanchezza potrà farci cadere bocconi sulla polvere della strada, ma l'amarezza della solitudine, la sconfitta dell'impotenza non conquisteranno il nostro animo. Sei tu, o Signore, la nostra forza che ci farà tenere alto il nostro capo verso la meta della santità.”
(18.04.53)

“Il mio sacerdozio è vicino: mi sento impotente e scontento nel trovarmi povero e incompleto a servire nell'amore e nella fedeltà una sì alta missione... ma trovo in me tanta fiducia nel pregare.” (Pasqua 54)

Piano di vita sacerdotale 30.06.54: il giorno prima dell'ordinazione:
“Sacerdote! Vita nuova! Nuova grazia, nuova forza, nuovo stato. Col carattere sacerdotale sono un uomo nuovo, debbo rinnovarmi decisamente. Signore, desidero trasformarmi in te. E' questione di decisione personale e di fiducia nella grazia; debbo capovolgere un'esistenza terrena, egoista, parziale in una esistenza di dedizione amorosa a Dio, di conversione totale... O Signore, confido nella tua Madre-buona, che non lascia senza risposta l'anelito del suo devoto. Rinnova ogni giorno in me la santità per compiere nella carità e nella fedeltà i miei doveri di sacerdote Salesiano.



*“Introibo ad altare Dei, ad Deum qui lactificat juventutem meam”
Prima messa di Don Mario nella Basilica di M. Ausiliatrice a Torino (01.07.1954)*

Rendimi paziente, amabile, generoso verso i confratelli e i giovani: un sacerdote deve tenere gran conto delle virtù umane se vuole fare del bene duraturo nelle anime. Donami il senso della rinuncia a me stesso e il gusto delle cose del cielo. Arricchiscimi di tante, di tutte le grazie necessarie per essere tuo e dei fratelli, senza essere del mondo e di me stesso. Così sia.”

Da questo “piano di vita sacerdotale” così intenso e dettagliato si passa al “progetto spirituale personale” scritto dal ‘don’ a conclusione degli esercizi spirituali fatti a Loreto nell’agosto del 2003. Cinquanta anni di cammino, illuminati da quel primo progetto, arricchiti da altri contributi di appunti, riflessioni, preghiere personali e aforismi che rispecchiano la sensibilità di chi li annota o li sottolinea sui libri letti e riletti perché considerati guide maestre. Il materiale è meno lineare e non tutto databile. Ma certamente sempre ricco e molto indicativo della personalità di chi lo custodisce fino alla morte. Il progetto citato termina con queste annotazioni:

“Vivere il momento presente: ogni azione o circostanza concreta, richieste della comunità-parrocchia, oratorio, altro...viverlo come dono di Dio e in cammino con lui. Lo Spirito Santo faccia sempre assaporare la felicità di credere, sperare e amare, accresca sempre più nella mia vita l’entusiasmo di cristiano e salesiano, faccia crescere nel mio cuore mitezza e bontà. Voglio sempre sperimentare la gioia della preghiera come colloquio con la persona amata.”

Quest’ultima nota dei suoi appunti la possiamo considerare il suo testamento spirituale: ne ha dato esemplare testimonianza fino all’ultimo momento della sua vita, come i ricordi di tante persone, riportati nella seconda parte, proveranno.

DON MARIO ...E MARIA ...ossia la sua filiale devozione alla Madonna



*“Ai tuoi piè, Maria diletta, vengon tutti i figli tuoi”
Così recitava una lode mariana ai tempi degli studi alla Crocetta*

Non si può fare a meno di dedicare all'argomento uno spazio tutto suo, perché altrimenti mancherebbe un tassello fondamentale per la ricostruzione completa della figura di don Mario salesiano e sacerdote. Mi si conceda di far parlare sempre lui, attraverso i suoi scritti. Punto di partenza può essere considerato il suo atto di *“consacrazione a Maria SS.ma come schiavo d'amore”*. Il testo è riportato nella stessa immaginetta del Sacro Cuore in cui è trascritto anche l'atto di consacrazione al Cuore di Gesù, con data del 22 agosto 1946, periodo del suo tirocinio ad Amelia. Rinoverà la sua consacrazione a Maria il 01.07.1953, il giorno del suo Suddiaconato. Il motto che sempre lo ha accompagnato: *“Con Maria, per Maria, in Maria.”*

“Oh Maria, fa’ che il mio amore per Gesù sia totale, puro, incrollabile”
(17.01.51)

“La volontà di Dio è che mi faccia santo...non si discute...sento vivamente un bisogno grande di attaccarmi con la mente e col cuore in Maria, per circondarmi di purezza...Vergine santa non mi lasciare solo, ma sii tu la mamma timorosa e solerte del mio cuore.” (23.06.51)

1° marzo 1952, inizio della Quaresima: *“Con Cristo voglio decisamente combattere lo spirito mondano e allontanarlo dal campo dell’anima mia. La mia fiducia nella Madonna. Lei deve essere la mia forza; lei sola, che mi comprende e mi ama, può aiutarmi a superare me stesso.”*

Mese di Maggio 1952: *“Deve essere il mese più bello e più fruttuoso per la mia formazione. Maria deve entrare sempre di più a fare parte della mia vita spirituale. In lei fiducia e amore; per lei il mio cuore, la mia vita salesiana, con lei la mia ascesa verso la santità.”*

O Vergine santa, mamma cara, preparami nell’anima e nel corpo a vivere il mio sacerdozio, così come lo vuole Gesù. Piega tu il mio amor proprio, brucia la mia sensualità, purifica col fuoco del tuo amore la mia mente e il mio cuore.”

26.11.52, 3° anno di Teologia: *“O Maria, ora desidero dire una parola a te, che mi comprendi, mi vuoi bene, e mi aiuti continuamente. Fa’ che io presto possa essere tutto di Gesù. Aiuta la conversione del mio cuore, della mia volontà, della mia mente. Orientami decisamente verso Gesù. Sii tu la mia guida. In te confido.”*

Maggio, vissuto come il mese di Maria e come immediata preparazione al Suddiaconato (01.07.1953): *“Devo affidarmi interamente a te, o Maria, per trovare in te, nel tuo aiuto di madre, i mezzi per realizzare la mia santità...In te confido, o Maria.”*

1° ottobre 1953: ultimo anno di teologia:

“In nome di Maria Immacolata e con lei voglio iniziare l’ultima salita. La vedo erta e luminosa: riuscirò a salirla solo con l’aiuto della Vergine. O Maria, guidami al Sacerdozio; o Gesù, fortifica la mia debolezza; o divino Spirito illumina il mio cammino.”

24 febbraio 1954, a quattro mesi dal Sacerdozio: *“Mi sento impotente, indegno, peccatore come non mai. Una sola speranza: Maria.”*

Maggio 1954: cuore dell'Anno Mariano

“O Maria non ti so dire tante cose quando sento il cuore pieno di affetto per te...incomincio a considerarmi sacerdote, e sento già la trepidazione del ministero, la paura della responsabilità...non permettere che un miserabile, un ignorante, un testardo come me vada avanti e diventi sacerdote. Tu che vedi la mia indegnità, purificami...credo alla tua potenza. Tu lo puoi, o mamma, e non vorrai negarmelo. O Maria aiutami a seguire docile e amoroso la via mia, segnatami da Dio. La mia forza, la luce sei tu o Mamma del cielo. Lontano da te sarò nelle tenebre dell'egoismo e della falsità. Adoro, o mio Dio, la tua volontà. Desidero la tua grazia. Voglio essere solo tuo per mezzo di Maria.”



Una vita sacerdotale completamente affidata a Maria

Questa filiale devozione mariana così bene evidenziata dagli scritti della giovinezza, sarà sempre la luce e la forza della vita salesiana di don Mario; l'oggetto del suo insegnamento ai giovani; il motivo ispiratore dei numerosi pellegrinaggi mariani specialmente quelli degli ultimi anni compiuti al santuario di Lourdes come accompagnatore di comitive di pellegrini organizzate dal MASCI (Movimento Adulti

Scouts Italiani) della parrocchia, di cui era assistente ecclesiastico. La devozione a Maria si è rivelata il sostegno più efficace nell'ultima prova che si conclude nel giorno del mese a lei dedicato come Ausiliatrice dei Cristiani.

“Non devo dimenticare che senza Maria si fa nulla. Mi sono totalmente dedicato a lei. Debbo sempre vivere la mia consacrazione. Tuus ego totus sum..et omnia mea tua sunt”: l'aveva scritto tra i 19 principi del suo impegno di giovane salesiano tirocinante.



In uno dei pellegrinaggi a Lourdes Don Mario ricevette il “foulard blanc” dei volontari del servizio presso il santuario. Nella foto il gruppo dei Foulards Blancs di Ancona (MASCI) ricevuti dal cardinale Berton

IL SALESIANO CONFRATELLO e l'EDUCATORE dei GIOVANI



*Don Mario scherzosamente alle prese con il sig. Lisi,
coadiutore salesiano che fu per quarant'anni nella casa di Loreto*

Come confratello don Mario è sempre stato un uomo di grande comunione, dal rapporto schietto e immediato con tutti, attento agli ultimi della comunità. La sua presenza è stata costantemente gradita, desiderata, rasserenante. Di posto a tavola vicino a Don Ubaldo, non gli dava tregua soprattutto quando si trattava di commentare gli esiti sportivi delle squadre del cuore. Era un piacere sentirli discutere, soprattutto vedere ridere di gusto l'anziano confratello stuzzicato da chi, in base ai risultati, si dichiarava romanista o milanista. Ma era anche bello quando, don Mario lo sollecitava perchè raccontasse le sue esperienze di escursionista conoscitore unico dei Sibillini, o le sue avventure di missionario in Patagonia.

Naturalmente la sua capacità di essere uomo di comunione an-

dava ben oltre alla semplice animazione della conversazione a tavola. Anche qui c'era un principio che lo aveva sempre guidato; una regola scritta nei primi anni di formazione e sempre osservata con fedeltà. Era il numero uno dei 19 principi citati:

“Voglio essere l'araldo della familiarità tra i miei confratelli e tra i giovani. Debbo essere il fuoco della fraterna carità, dell'armonia perfetta fatta di solidarietà, di vicendevole compatimento, di mutuo rispetto e di cordiale subordinazione. Essere il consolatore dei miei confratelli. Ci saranno tante occasioni, tanti momenti di tristezza e di dolore. Perché non consolarli? Lasciarli nel dolore? Mai, mai abbattere alcuno. Mai, mai criticare o mormorare. Familiarità! Amore! Con tutti! Mai impaziente, seccato, adirato. Specialmente con i Coadiutori, essere loro amico, vero fratello. Debbo edificare, amare, mai demolire, giudicare. Sopportare, perdonare, donare. Sacrificarmi per loro.”

Ancora, al n° 13/b: *“Ogni iniziativa deve avere la benedizione del superiore: farla secondo le disposizioni del superiore che me la possono cambiare, indirizzare... Mai dire di no ai superiori e ai confratelli. Servire. Non farò partiti, ma sosterrò sempre l'autorità del direttore. Gli sarò confidente e unito.”*



Don Mario in divisa scout, durante il campo estivo riceve la visita di don Arturo Morlupi e don Vincenzo Di Meo



Portare i giovani a Gesù: questo l'impegno costante di Don Mario sacerdote

La volontà più volte espressa ed esemplarmente attuata di essere paziente, amabile, generoso verso i confratelli, avrà poi il suo naturale sbocco sui giovani, anch'essi oggetto di tanti progetti spirituali e di promesse di dedizione fedelmente mantenute, come le testimonianze di tanti dimostreranno.

“Voglio essere l'Angelo custode dei miei giovani, vivere e lavorare per il bene dei miei giovani. Come potrò risparmiarmi dalle fatiche, dal sole, dalla stanchezza se i miei giovani hanno bisogno della mia presenza e se corrono pericolo nell'anima e nel corpo!?” (Principio n° 2)

“Voglio portare nell'educazione il trionfo completo del sistema preventivo” (n°3)

“Ecco la finalità che ogni mia azione intellettuale, materiale deve avere: la mia santificazione, la formazione dei miei giovani. Una qualsiasi azione che non abbia questo fine non la voglio fare.” (n° 4).

“Voglio essere tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio e lamentela dei giovani. Tutto occhio per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza mi ha affidato.” (n° 8)

“Veglia sempre. Compatisci molto. Rimprovera poco.” (San Gregorio. n° 14)

“Ai giovani, a tutti voglio parlare di Gesù in modo tutto intimo e vivo. Voglio possedere talmente Gesù per darlo alle anime secondo i loro bisogni. Voglio far sentire l’incanto della castità, la dolcezza della pietà, il fascino dell’apostolato.” (n° 16)

Al 17° punto il chierico Mario si dà ancora un principio basilare di tutto; lo sottolinea con la matita di colore azzurro: *“Dovrai insegnare, correggere, educare. Dovrai prima praticare, conoscere, far tuo ciò che devi inculcare.”* Preveniva così la frase di Paolo VI: *“L’uomo contemporaneo (soprattutto i giovani) ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni.”*

Questi sono i principi a cui si è sempre ispirato don Mario salesiano-educatore; qui il segreto del suo successo con i giovani in tutti gli ambienti in cui l’obbedienza religiosa lo ha chiamato ad operare e in tutti i ruoli che ha ricoperto: come animatore del Centro Giovanile di Ancona, come incaricato dell’Oratorio, come assistente scout, come allenatore sportivo, come insegnante, come parroco e collaboratore parrocchiale e in ultimo come animatore dello studentato universitario. Ovunque e sempre con la passione educativa di don Bosco, vissuta secondo i principi suggeriti dal “trattatello” del Sistema Preventivo: *“I giovani non solo siano amati, ma essi stessi conoscano di essere amati. Gli educatori amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace agli educatori...senza familiarità non si dimostra l’affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama.”*

Grazie, don Mario!

L'HUMOUR



“Sorridere il più possibile è alla portata di tutti”

A tutti coloro che hanno avuto a che fare con don Mario sono noti il brio, la vivacità, il senso di umorismo con cui condivideva i suoi rapporti umani. Tutte le testimonianze lo mettono in risalto. L'humour era la nota che faceva di lui il salesiano simpatico e anche spiritoso, il prete alla mano, vicino alla gente, con cui era piacevole scherzare, facile entrare in confidenza e quindi aprirsi per parlare dei propri problemi. Anche su questo aspetto ho trovato alcuni appunti tra i suoi scritti. Due soli fra tutti.

“L'humour è prima di tutto un dono. Solo gli umili, i poveri, i coraggiosi possono avere l'humour.”

E l'humour per don Mario consisteva nel *“non prendersela troppo sul serio, vedere a tempo il lato comico di una discussione, ridurre rapidamente un incidente alle sue proporzioni, cercare il lato positivo delle persone, cercare gli aspetti sorridenti della vita.”*

E come cappello su tutto, una frase certamente presa da qualche autore, marcata da lui con la matita rossa per non dimenticarla mai: **“Sorridere sempre è eccessivo ma sorridere il più possibile è alla portata di tutti.”**

CONCLUSIONE



Certo non ho la pretesa di considerare questo scritto come la presentazione esauriente della ricca personalità di Don Mario. Ho cercato di offrire solo alcune pennellate. A chi l'ha conosciuto di persona il compito di completarne con i ricordi personali l'affascinante ritratto. A chi ha partecipato al suo ultimo caloroso saluto in quel venerdì 26 novembre 2010 penso di aver dato ragione del calore umano con cui fu abbracciato da tutti e dell'interminabile applauso che ha accompagnato la sua uscita dalla scena del mondo, portato a spalle dai suoi giovani.

Un forte grazie a tutti coloro che ci sono stati vicini in quei momenti: dal sig. Ispettore don Alberto Lorenzelli, all'amato Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Edoardo Menichelli; da tutti gli Exallievi

degli oratori in cui Don Mario aveva operato, ai cari parrocchiani della comunità cristiana della Santa Famiglia di Ancona insieme ai giovani universitari e oratoriani. Un fraterno abbraccio a tutti coloro che hanno reso meno penoso l'ultimo tratto di strada che in maniera quasi vertiginosa, attraverso la sofferenza, l'ha portato a grandi altezze nel cammino verso la santità. L'espressione di sincera gratitudine e ammirazione va riservata al fratello Piero, alla sorella Marcella (Francesco e Liliana erano purtroppo venuti meno negli ultimi due anni) e a tutti i parenti per la vicinanza mai fatta mancare al caro congiunto. Le loro frequenti visite erano per lui un conforto grandissimo e per noi, suoi confratelli, un segno di sofferta condivisione del comune dolore e di grande aiuto.

E, infine, un ultimo ricordo a chi ha letto o farà leggere queste pagine scritte con amore in sua memoria. Anche questo ricordo è don Mario a lasciarlo, a tutti, "tamburi" e "tulipani" (così scherzosamente chiamava i suoi ragazzi), a tutti quelli che ha incontrato nel suo cammino di Salesiano di Don Bosco e di Sacerdote di Cristo, cercando sempre e unicamente la loro felicità *"per il tempo presente e per l'eternità."* (don Bosco).

Ecco, dunque, il suo saluto: **"E' giovane chi si stupisce e si meraviglia. Costui sfida gli avvenimenti e trova la gioia nel gioco della vita."**

*Con fraterno affetto e sincera stima.
Don Alvaro F.*

TESTIMONIANZE

Gli Exallievi di Civitanova Marche

Don Mario Pace:

“LO FRICO GROSSO”

(ovvero il sempre giovane)

Quella che vi racconto gente mia
non è una favola, 'na bugia.

E' la storia d'un prete che conosco
un vero Salesiano di don Bosco.

La dico volentieri con piacere
per questo umile ex ragioniere.

Allora, aitante ragazzone
venuto in parrocchia San Marone.
Verso la metà degli anni cinquanta
quando la necessità ce n'era tanta.

Ha fatto il ritrovo giovanile
dietro la chiesa nel vecchio cortile.

Giocava, gridava, onde per cui
il più “frico” tra tutti era lui.

Don Mario Pace, alias “Lo Chiericò”
specialista del basket e del “pallò”.
Dopo cinquant'anni di “prima Messa”
come allora, resta 'na “promessa”.

(Lido Squadroni)



Festa di Don Bosco 2005

Don Mario festeggia il 50° di Sacerdozio con gli Exallievi di Civitanova M.

I Bambini della parrocchia San Giovanni Bosco di Vasto (1975-81)



Maggio 1979: Don Mario festeggia il 25° di sacerdozio nella parrocchia di Vasto. I bambini della Prima Comunione gli dedicano un bellissimo album di ricordi e di auguri

“Caro don Mario, oggi ricorre il 25° anno che hai celebrato la prima Messa. Oggi siamo vicini a te per farti festa, per farti gli auguri perché ti voglio bene, perché tu rappresenti Gesù, perché sei buono e sappiamo che vuoi bene tanto tanto ai bambini. Noi ti ascoltiamo quando tu dici la Messa e ci parli di Gesù. Preghiamo tanto Gesù che ti faccia restare tanti anni in mezzo a noi e ti prometto di essere sempre più buona.” (Sara La Verghetta)

“Caro don Mario io ti stimo perché insieme con gli altri sei riuscito a formare una grande famiglia.” (Pezzotta Alessandro)

“Caro don Mario voglio dirti che sei un parroco eccezionale.” (Raffaella Zaccagna)

“...in occasione del tuo 25° anniversario di messa, insieme alla mia sorellina, ti auguriamo che tu ti senti felice e contento di stare insieme a tutti noi, che ti vogliamo tanto bene, anzi quando ti vedo celebrare la Messa mi piace tanto ascoltarti, e per noi bambini c'è sempre una parola buona.” (Anna e Maria Grazia Baiocco)

“Caro don Mario, fra pochi giorni ricorre la tua festa. Tu compirai 25 anni di matrimonio con Dio. Per la tua festa mi voglio impegnare a diventare sempre più buona. Quando tu celebri la Messa, con le tue parole dolci e ragionevoli ci invogli a diventare più buoni. Spero che ti divertirai molto! Tanti auguri!” (Simona Salvatore)

“Caro don Mario, io quando vengo in chiesa sembra di trovare un altro papà.” (Gianluca del Vecchio)

“Caro don Mario tu lo sai che i bimbi ti vogliono bene e anche io ti voglio bene con tutto il cuore. Tanti bacioni da Laura Venere.s”



*Bambini e genitori attorno a Don Mario nella foto di Prima Comunione
(Vasto, maggio 1979)*

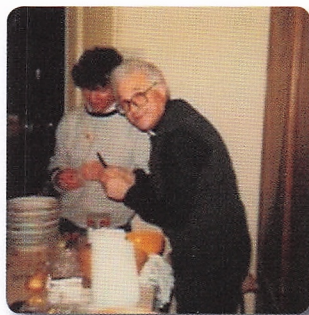
I giovani di Senigallia

A nome di tanti giovani che, agli inizi degli anni 80, hanno frequentato la “Casa della Gioventù” di Senigallia (AN), vorrei esprimere un pensiero di affetto e di stima in ricordo di don Mario Pace.

Don Mario è stato a Senigallia per pochi mesi, da Settembre 1981 fino a Giugno 1982 e nonostante sapesse che la sua presenza era da “ponte” affinché il gruppo giovani, costituito dai Salesiani nei due anni precedenti, passasse, come guida, ad un sacerdote della Diocesi, non si è tirato indietro e ci ha seguito ed esortato come ogni buon salesiano sa fare.

Soprannominato bonariamente da alcuni di noi “Nuvola Bianca” per via della capigliatura, elargiva sempre sorrisi e parole di incoraggiamento a tutti nonché un appoggio spirituale a chi lo desiderasse. Qualche volta si cenava insieme anche senza un motivo particolare, ma solo per condividere momenti di fraternità e di allegria. Appassionato della fotografia e della musica classica, fu promotore di iniziative per divulgare tra i giovani la bellezza dell’arte fotografica.

Alcuni di noi hanno mantenuto i contatti anche in questi ultimi anni, quando risiedeva in Ancona e sempre, quando lo andavamo a trovare, chiedeva notizie degli altri, segno di una persona che porta nel cuore i giovani che ha incontrato. (Francesco Pellegrini)



Don Mario che con un ragazzo prepara da mangiare

Un'animatrice da L'Aquila

Il fatto che qualcuno chiamasse don Mario “papàce” vorrà pur ben dire qualcosa! E il suo saluto “come va l'amore?” sapeva di disponibilità, di voglia di condividere con te i tuoi “guai” grandi e piccoli di giovane e/o di adolescente.

Una nuvoletta di capelli bianchi e uno spirito giovane, che “santificava gli animatori”, nominandoli perfino “santi patroni delle associazioni”, ovviamente dopo tutta la trafila “burocratica”, come si conviene: beatuncoli, beati, santi, per “ricompensarli” delle “fatiche dell'animazione”!

Lo spirito da papà col quale ha accolto e fatto sentire “a casa sua” Tania, la ragazzina venezuelana arrivata a L'Aquila per curare gli occhi e ripartita portando nel cuore una nuova famiglia, grande quanto l'Oratorio!

Forse non tutto era proprio super-preciso quando lui era all'Oratorio, ma l'aria che si respirava era aria di casa, dove ti trovi bene e non vedi l'ora di tornarci, perché c'è qualcuno che ti fa sentire protagonista, anzi, amato protagonista dell'avventura della vita... (Ricottilli Maria Isabella)



Onore al merito!

I giovani di Gualdo Tadino

15 settembre 2002

“Caro don Mario...dire che siamo rimasti senza parole (alla notizia della partenza da Gualdo) è dire poco e non è facile esprimere ciò che sentiamo nei nostri cuori....cinque anni sono bastati per stringere con te un legame indissolubile, che né il tempo, né la lontananza riusciranno mai a cancellare. Con te abbiamo cominciato la grande avventura dei campi estivi e delle animazioni in piazza vissuti con allegria e spensieratezza fino all’ultimo grammo di energia. Tu ci hai insegnato con l’esempio e con le parole l’amore verso Dio e verso il prossimo; con te abbiamo scoperto che donarsi agli altri, aiutare chi è più debole, sostenere chi è in difficoltà riempie il cuore di una gioia e di una serenità tali che nulla conta la fatica che si è spesa. Quante volte hai dovuto portarci a superare i piccoli egoismi personali, quante volte ci hai aiutato a chiarire i malintesi che rischiavano di allontanarci gli uni dagli altri, quante volte hai ascoltato i nostri problemi trovando sempre una parola per darci sostegno. Ora sei chiamato in altro luogo ad assolvere il tuo apostolato e siamo sicuri che troverai altri giovani da animare al bene e tante persone che impareranno presto a stimarti e ad amarti come meriti e in men che non si dica sarai sommerso da impegni. Don Mario, ancora non sei partito e sentiamo già la tua mancanza. Per noi sarai sempre l’impareggiabile Super Mario Pax. Ti vogliamo bene e rimarrai nei nostri cuori come colui che per primo ha aperto le porte dell’Oratorio, mostrandoci un nuovo stile di vita che è l’inconfondibile stile di don Bosco.”

Le suore Oblate del Bambin Gesù, di Gualdo Tadino presso le quali don Mario svolgeva parte del suo ministero sacerdotale. Molto legate a lui, venivano ogni tanto a trovarlo sempre cariche di dolci, che puntualmente lui girava alla comunità, eccetto le caramelle riservate a chi gli faceva visita.

“Sono passati diversi mesi dalla morte di don Mario Pace, ma il ricordo di lui è sempre vivo nel nostro cuore. E’ passato tra noi facendo del bene a

tutte. La sua presenza amabile, serena , gioiosa nella nostra comunità l'ha fatto amare, apprezzare e stimare moltissimo. Il bene che ci ha fatto nel suo servizio di cappellano e confessore non si può misurare. La sua dedizione, la sua disponibilità per ciascuna consorella erano edificanti insieme al suo saper sdrammatizzare le difficoltà...Una vita vissuta all'insegna della bontà, della dedizione, dell'amore donato senza calcoli e senza nulla aspettarsi sullo stile di don Bosco: è la testimonianza che portiamo stampata nel nostro cuore, lasciatoci come eredità dal nostro don Mario.” (Gualdo Tadino 05-09-2011)

Padre Daniele, missionario a Banpong (Thailandia) compagno degli anni di teologia alla Crocetta, in una lettera alla comunità di Ancona del 16/2/2011, racconta di quando a Torino nel 2004 si sono ritrovati tutti i compagni di corso per celebrare il 50° di sacerdozio. In quella circostanza, don Mario si era reso protagonista di un particolare gesto di solidarietà nei suoi confronti, per ovviare allo spiacevole inconveniente causato da un furto subito all'aeroporto di Fiumicino. Ecco la sua testimonianza: *“Io ho sempre apprezzato Don Pace, l'ho sempre trovato buono, esemplare, bravissimo, ho pregato per lui e spero e sono certo che lui pregherà per me”.*



Una foto ricordo con i ragazzi e i genitori dell'Oratorio di Gualdo Tadino

ANCONA
I Giovani del CENTRO GIOVANILE
da lui animato negli anni 1982-87



*I giovani del CENTRO GIOVANILE
nel giorno del matrimonio di Roberto e Emanuela B. (foto di don Mario)*

“Ciao DOMMIX, io ti vedo ancora lì davanti all’ufficio di quello che era il Centro Giovanile. Ero un giovane appena arrivato ad Ancona. Non conoscevo quasi nessuno, e mi trovo di fronte questo sacerdote con la faccia simpatica che mi sorride e mi invita nel suo ufficio a bere un bicchierino di quello buono e fare due chiacchiere per conoscersi meglio. Dopo dieci minuti già colloquiamo amabilmente come fossimo amici di vecchia data... Ti vedo ancora lì il giorno che sono venuto a farti gli auguri di compleanno, nel letto della tua camera, sofferente. Come mi hai visto hai tolto dal viso quell’espressione di sofferenza ed hai mostrato la faccia sorridente ed accogliente di sempre. Mentre ti facevo notare la particolare combinazione numerica del tuo compleanno di quest’anno 20.10.2010, tu tagliavi corto per avere notizie del mio stato di salute, e mi esortavi a non abbassare la guardia, a lottare sempre, ad affidarmi alla forza della fede e della preghiera, ad affidarmi a quella che eri solito chiamare POTENZA DELL’AMORE, l’amore della famiglia, l’amore degli amici, che la battaglia contro questo

male è difficile, ma abbiamo tante armi per poterla combattere. E tu ci hai dato una testimonianza particolare di questa battaglia, ed una vittoria significativa l'hai ottenuta, perché, anche se il male ha fatto breccia sul tuo fisico, non è riuscito ad intaccare la tua fede e il tuo spirito. Quando arrivi lassù saluta tutti: scommetto che troverai un bel comitato di accoglienza di amici e confratelli pronti a fare festa, il Saba, Pietro, Don Vincenzo, Maria Teresa, Don Giuseppe, Mimmi, Valentino, Sandrina, Mirco e chissà quanti altri. Scommetto che troverai il modo di arrivare lassù con una bottiglia "di quello buono" per festeggiare degnamente la rimpatriata. Ciao, Mario. Grazie di tutto." (Antonio Saccone)

“Tante immagini, veri e propri flashback della memoria, che abbracciano trent’anni. Da allora conosco don Mario. Mi ha accompagnato, come ha fatto con tanti altri, su alcune delle strade della vita: in percorsi gioiosi, ma anche in quelli più aspri. In ogni situazione il dono unico che mi ha portato è stato quello della “leggerezza”...rara dote delle persone “che hanno le ali”. Ricordo una volta che un confratello salesiano con affetto gli chiese: “Ma tu, che pastorale fai?” Mi piace rispondere ora, cercando una sintesi tra i ricordi che si affollano. La pastorale di don Mario è stata la PASTORALE DEL SORRISO. Una particolare declinazione della salesianità. A pochi cristiani è dato di poter testimoniare nel volto qualcosa di Gesù; forse non sbaglio nel pensare che don Mario ne avesse il sorriso.” (Fabio Sandroni)

“Tanta parte della mia vita personale e “salesiana” va ora in Paradiso con don Mario: convivono lacerazione e gioia sicura. Con lui ero al sicuro, nella serenità di chi è già santo, forse inconsapevol-



La pastorale di Don Mario è stata la pastorale del sorriso

mente; nel cammino fatto con lui, anche quando il ginocchio era dolorante, non c'era affanno né ansia ma ironia, arguzie, battute e anche barzellette "un po' così, ma forti" come diceva lui e che facevano ridere solo se le raccontava lui, con noi che facevamo le "facce da tulipani"... Continua a guardarci così, come un grande mazzo di tulipani colorati, con quell'aria scanzonata e paziente mentre preghi e vegli su di noi". (Nadia Ciambri-gnoni)

Gli animatori MGS

“Don Bosco rivolgendosi ai suoi giovani disse. “La mia vita la devo a voi. Ma siatene certi: d’ora innanzi la spenderò tutta per voi.” Nonostante l’età e la malattia, nella sua quotidianità, don Mario ha fatto sua questa frase, interessandosi a noi e amandoci. Il suo ufficio era diventato un ampliamento del cortile: i bambini si fermavano per prendere le caramelle sempre pronte, i più grandi per un saluto e una chiacchierata. Dalle sue raccomandazioni trasparivano sempre allegria e umorismo, come quando ci diceva: “Gesù, Gesù pensaci tu a queste teste di caucciù” o “Bisogna essere seri, morigerati e di non facili costumi!”

A nome del gruppo SCOUT e del MASCI

“Ciao, “Upupa sapiens”! Ora sei libero di volare nel Paradiso che ci hai sempre insegnato ad attendere ed amare. In tutti questi anni trascorsi insieme ci hai insegnato tutto: ad amare anzitutto l’Euca~~re~~restia, Don Bosco e i Salesiani, gli altri, ad essere disponibili e generosi, a non giudicare, a sorridere anche nei momenti peggiori.

Sappiamo che dal paradiso sarai sempre al nostro fianco, al fianco dei tanti scout e ragazzi dell’Oratorio che ti hanno e che tu hai amato...Ricordiamo, quasi in un lampo, tutto quello che abbiamo condiviso nel cammino scout: la pioggia che ci bagnava ,ma che ci rendeva felici, lo zaino che era sempre più pesante, il sole, il vento delle uscite, le notti in tenda, i fuochi

di bivacco, i pellegrinaggi a Lourdes, la tua instancabile disponibilità, il grande amore per la tua missione di salesiano e sacerdote, la tua gioia e le tue ansie per i giovani, noi tutti. Ora ringraziamo il Signore di averti messo sulla nostra strada e siamo certi, carissimo don Mario, che quando arriverà il nostro momento, sarai lì ad accoglierci e guidarci ancora. Ciao, don Mario.” (Roberto e Anna Maria Battistini)



“Amare le cose che amano i giovani” questo il principio di Don Bosco seguito sempre da Don Mario. Anche nel suo servizio di AE del gruppo scout Ancona 5

A nome degli EXALLIEVI DON BOSCO

“Caro don Mario, come tuo amico, tuo collaboratore ed exallievo salesiano, sento l’obbligo di ringraziare il Cielo per avere permesso la tua presenza tra noi. Pur senza incarichi ufficiali sei stato sempre vicino a noi “diversamente giovani”, exallievi dell’oratorio, non solo con la tua bravura nella creazione al computer di manifesti e volantini, con le tue battute durante i convegni, con il tuo sorriso, con la tua ironia, ma soprattutto con la tua immensa bontà e disponibilità. Grazie, don Mario.” (Vittorio Tiberi)

A nome dei SALESIANI COOPERATORI e della CORALE SALESIANA “INSIEME CANTANDO”

“Grazie per averti conosciuto e frequentato per tanti anni nella parrocchia e nell’oratorio della Santa Famiglia di Ancona, dove in ambiti diversi sei stato chiamato a svolgere la tua azione pastorale, distinguendoti sempre per il tuo stile inconfondibile fatto di fede, generosità e simpatia. Grazie per la tua grande umanità e sensibilità, riservata a chi ha avuto la gioia di incontrarti, anche nei momenti difficili e dolorosi del cammino terreno, perché tu, don Mario, sei stato un padre amorevole, un consigliere sincero e un caro fratello per tutti...Grazie per il dono particolare che il Buon Dio e Maria Ausiliatrice mi hanno fatto volendo che io fossi al tuo fianco, a lato del letto di ospedale, nel momento del tuo trapasso alla casa del Padre. A dire il vero, pensavo solo di trascorrere un paio d’ore in tua compagnia, in quella gara di solidarietà che ha visto avvicinarsi al tuo capezzale tanti confratelli, adulti e giovani, perché tutti ti volevano e ti vogliono un gran bene, che tu del resto ricambiavi volentieri, anche se in ultimo in silenzio, con gli occhi socchiusi, ma sempre con il sorriso stampato sul tuo volto. Te ne sei andato senza clamore e con dignità, in silenzio, regalando all’amico Andrea la testimonianza di chi entra nel gioia del suo Signore perché servo buono e fedele.” (Roberto Severini)

Gli STUDENTI della residenza universitaria

“Vogliamo ricordare don Mario come una persona che con la sua quotidiana presenza è stato un esempio di saggezza e infinita bontà. Per noi ragazzi una guida con cui confidarsi anche per i problemi più delicati e personali; sempre pronto a comprendere le nostre bravate studentesche, da lui definite col sorriso “goliardate”. Ed è proprio per questo sorriso che ti vogliamo ricordare, caro don Mario, nei momenti di allegria in cui tu con la tua spontaneità rendevi la nostra comunità unita e accogliente fino all’ultimo, nonostante la malattia, con il pensiero sempre rivolto a noi. Don Alvaro ci ha raccontato che l’ultimo calendario, quello del mese di novembre, l’hai scritto,

seduto ai bordi del letto, approfittando delle tregue sempre più brevi che il male ti concedeva. Ti ringraziamo per i valori cristiani che negli anni hai saputo trasmetterci, dimostrando che per essere santi non occorre fare cose straordinarie, ma fare straordinariamente bene le cose di tutti i giorni.” (I tuoi amici)



*“Fotografare” per immortalare volti ed eventi:
uno degli hobby più praticato da Don Mario con competenza e professionalità*

La sua GENTE **testimonianze raccolte nel giorno del suo commiato**

“Caro Gesù, hai chiamato a te il mio amico don Mario. Ti ringrazio di avermelo fatto incontrare e lo raccomando alla tua bontà.”

(Tommaso, un bambino)

“Con te ci siamo sentiti sempre i tuoi prediletti. Con amore.”

(Fam. D’Achille)

“Sei stato un grande amico. Ti voglio bene.” (Bagheera)

“Le confessioni con te, come un’allegra chiacchierata...Ciao don Mario.”
(Giulia)

“Potenza dell’amore! Quante volte ti ho sentito pronunciare questa frase che mi ha sempre riempito il cuore. Con affetto.”

“Grazie per averci fatto assaporare l’amore che accoglie e perdona tutto e tutti”. (Rita)

“Grazie donmario...Grazie per ogni tuo sorriso, ogni gesto e ogni tua benedizione...che non mancava mai quando ti si veniva a salutare.”

“Se hai conosciuto don Mario puoi credere al Paradiso! Ed essere sicuro che lui ora è lì.” (Sandro)

“Don Mario era un sacerdote semplice e, quando non capiva una cosa non si incupiva nel volerla ad ogni costo capire. Così si stringeva nelle spalle e riprendeva il suo cammino”. (Luigi V.)

“Don Mario sei stato sempre gentile e cordiale con me, come un padre. Ti ringrazio per quello che hai fatto per me. Ciao don Mario, prega per me.”
(Maria)

“Grazie don Mario per i sorrisi e i consigli che con tanta gratuità ci hai donato! Resterai sempre nel nostro cuore, soprattutto in quello dei nostri ragazzi scout.” (Anna)

“Grazie don Mario per l’affetto, i sorrisi e le dolci parole che sempre mi hai dato. Quando c’era un problema, sapevo che da te c’era sempre un amico pronto ad ascoltarmi e ad aiutarmi. Questa partenza non ci ha divisi; so che ci sarai sempre per me, da lassù. Ti voglio bene!” (Valentina)

“Carissimo don Mario, grazie dell’amore che ci hai donato in questi anni, per la pazienza che hai riservato a tutti.. Nella malattia il Signore ha chiamato anche te ad essere “Volontario della sofferenza”, perché è lui che

forgia le anime alla santità per il suo Regno. Con la tua croce portata con amore sacerdotale, ci sarai sempre di esempio.” (Sandra G.)

“Caro don Mario...il dolore della Comunità per la tua malattia e poi per il tuo trapasso mi hanno confermato che sei stato per tutti un dono meraviglioso, prezioso, un papà; l'amore del Padre! Grazie quindi anche da parte mia per il bene che hai seminato e che germoglierà.” (una fedele)

“Caro don Mario, ti ho conosciuto sei anni fa, quando sono arrivata ad Ancona la prima volta. Subito mi hanno colpito la tua grande bontà, l'allegria, la battuta sempre pronta. Davvero sei stato un uomo di Dio, ricco di Spirito Santo e fervore. La cosa bella che mi ha molto colpito è stata quella di sentire un immenso amore da parte dei tuoi confratelli. So che sei in paradiso e sento che la tua morte sta segnando la tua comunità con la forza, l'entusiasmo e soprattutto l'amore di Dio. Ti abbraccio.” (Donata)

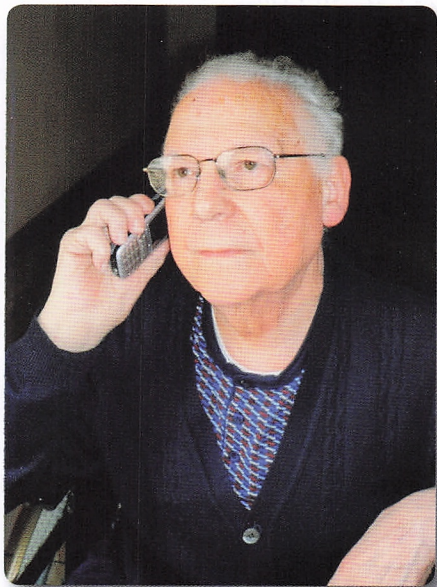


*Il saluto a Don Mario di Michele e Chiara appena sposi,
prima di tuffarsi nell'abbraccio degli invitati*

“Don Mario sei stato sempre gentile e cordiale con me, come un padre. Ti ringrazio per quello che hai fatto per me. Ciao, don Mario. Pregha per me.”
(Maria L.)

“Caro Don Mario...sono qui triste per la tua dipartita, ma felice perché ti so vicino a Dio. Ti ringrazio di cuore perché con il tuo aiuto ho recuperato la mia fede e, con l'aiuto dello Spirito Santo, posso mantenere i giusti propositi che mi sono data. Pregho per te, ma di lassù ti chiedo di pregare per me.” (Rita)

“Carissimo don Mario...sono arrivata tardi nella sua vita, ma il Signore non fa nulla per caso...E quando lei iniziava il suo Calvario, mi sono trovata coinvolta anima e cuore in un ‘dare e avere’ reciproco, come se ci conoscessimo da lunghi anni...in sala operatoria per l'intervento al polmone...io ero lì...vedo ancora i suoi occhi luminosi, colmi di riconoscenza e tanto, tanto fiduciosi...! La malattia aveva già iniziato il suo corso, ma dentro di me ho sempre rifiutato la prognosi e volevo convincermene e convincerla che tutto sarebbe rientrato e che sarebbe guarito... Volevo il miracolo! Solo oggi capisco che il MIRACOLO E' STATO LEI...e la sua sofferenza portata con coraggio e dignità... offerta e sofferta. Le andava bene tutto: esami, controlli, pasti ospedalieri...non si lamentava mai di nulla, nemmeno del ricovero inutile in ortopedia, sperando di eliminare almeno un “dolore” tra i tanti! Sopportava serenamente tutto anche se nel cuore iniziava pian piano a nascere la “rassegnazione”...ed il tormento fisico



L'inseparabile cellulare con cui si è sempre tenuto in contatto con tutti

la rendeva sempre più insofferente...soprattutto da quando non le permetteva più di stare al computer per sentirsi ancora utile alla comunità! Ma non tutti comprendono che il guardare la morte negli occhi tutti i giorni per 365 giorni all'anno consuma dentro, corpo ed anima! A volte quando arrivavo in camera, mi sembrava d'interrompere "qualcosa"...era la sua incessante preghiera cadenzata...fatta di attese: ora dei farmaci, ora del medico, ora dell'aranciata, ora delle visite (particolarmente gradite quelle dei giovani), ora dei pasti, ora della camminata, ma era sempre in attesa di LUI: Gesù...Dapprima celebrava la Messa in camera...circondato dagli amici più cari... poi "immerso" nello Spirito...sempre con il Santo Rosario in mano, aspettava la Comunione! Le visite dei suoi confratelli gli facevano molto piacere. Radio Mater riempiva i "vuoti" delle sue giornate e delle sue notti insonni...Quando la paura della morte ha iniziato a prendere il sopravvento ed i suoi occhi cercavano in me conferme dell'imminente fine, s'inquietava molto perché io continuavo, testardamente, a spronarla ed a cercare di farla sperare sempre...non era per prenderla in giro, ma perché volevo che visse! Allora, in quei momenti, decidemmo di stare in silenzio e pregare insieme il Santo Rosario...sorvolando sulle nostre paure e sui nostri timori! Mi manca tanto Padre...anche solo sentire le sue 'Ave Maria' dette con un filo di voce, mentre gli oppiacei la facevano addormentare ed ogni tanto, risvegliandosi, mi chiedeva: "Senti la mia voce?"... "Sì, la sento!" Sì, Padre, la sento la tua voce, anche oggi la sento...anche se non sono più con te, tu sei sempre con me! Sento la tua presenza e il tuo affetto!...Le emozioni rimangono nel cuore, non sono verbalizzabili...Ma sarò sempre riconoscente a Dio e a Maria di avermi fatto conoscere te...caro don Mario. Grazie! Benedicimi sempre e veglia su di me! Grazie."

(Maria Grazia De Angelis)

I CONFRATELLI

“Ricorderemo don Mario come l’uomo della simpatia e della gioia; le sue relazioni sempre improntate a cordialità e ottimismo; la cura dei giovani e l’impegno a vivere nella comunità nello spirito di famiglia voluto da don Bosco. Un uomo giusto, che ha saputo infondere speranza ed ha aiutato tanti a guardare con fiducia al presente e all’avvenire” (Don Carlo Melis)

“Ti ricordo con simpatia come insegnante di matematica. In questi ultimi anni siamo stati insieme nella comunità di Ancona. Sei stato disponibile per le celebrazioni, per le confessioni e, nonostante qualche difficoltà alle gambe, per le visite alle famiglie, soprattutto in preparazione alla Pasqua. I giovani universitari del pensionato ti hanno avuto sempre attento e disponibile ad armonizzare gli orari e gli impegni delle diverse facoltà di studio, animando incontri di formazione in cui cercavi di realizzare una “casa accogliente”, che fa vivere in comunità come in una famiglia. Anche come assistente scout portavi nel gruppo uno stile di famiglia, tipico salesiano. E’ stato significativo che nel momento della tua malattia tutti ti sono stati accanto, attenti e premurosi come fratelli e sorelle.”
(Don Dalmazio Maggi)



L’ultimo compleanno di Don Mario. Lo ha festeggiato per buona parte in comunità, attorniato dai confratelli e i parenti venuti da Pescara

“Don Mario, per me sei stato un dono. Grazie perché mi hai insegnato a drammatizzare gli eventi della vita. Grazie per i tuoi amorevoli rimproveri. Grazie della tua allegria contagiosa”

(Don Fabrizio Di Loreto)

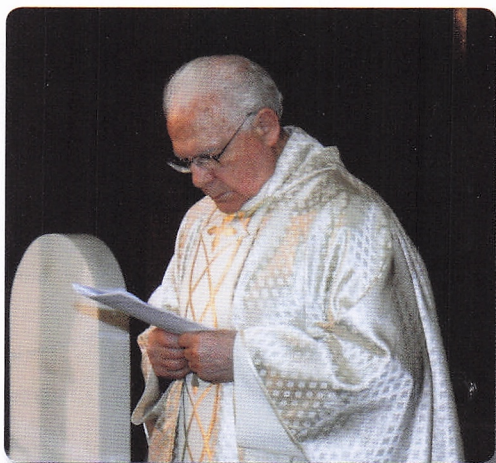
“Gioviale, è, penso, l’aggettivo che può riassumere tutti quelli usati parlando di lui. Un faccione largo, illuminato da due occhi costantemente sorridenti con tanta voglia di comunicare in amicizia. La porta sempre aperta, l’accoglienza e l’ascolto sicuri. Sempre. Nella sua vita salesiana ha avuto anche ruoli di responsabilità. Si direbbe che non erano per lui, anche se comicamente in comunità in questi ultimi tempi intendeva farsi rispettare come vicario. La sua vocazione naturale era l’amicizia offerta, accogliente, servizievole e corrisposta. Mai sciatta, sempre costruttiva. Anche la sua crescente conoscenza e passione per il computer era messa a disposizione della comunità, dei giovani, dell’apostolato salesiano. Il primo pensiero è che don Mario fosse così perché arricchito da natura di una carattere felice. Può anche essere. Egli però ha saputo dare a questa sua natura, motivazioni profonde e spirituali. Te ne accorgevi quando nelle riunioni i discorsi divenivano seri, progettuali, formativi. Te ne accorgevi da una linea di preghiera personale, testimoniata con forme semplici, serene, quotidiane. Te ne accorgevi quando faceva il prete, all’altare, in confessionale, nei colloqui. Nelle celebrazioni comunitarie commuoveva l’affollarsi dei ragazzi per andare a confessarsi da lui. Ce ne siamo accorti affiancandolo negli ultimi tornanti della malattia. Si curava con precisione, senza piagnistei. Ha lottato fino all’ultimo come per vincere, rubando alla malattia tutti i ritagli per muoversi, parlare, pregare, lavorare al computer. Fino all’ultimo. Tutti, pur nella fede, abbiamo sentito la sua partenza per il cielo come un largo vuoto, difficile da colmare.”

(Don Nazzeno Centioni)

“Che cosa possiamo rendere al Signore per quanto ci ha dato? Possiamo mantenere vivo il ricordo degli esempi che abbiamo ricevuto. Fare memoria per noi credenti non significa solo riandare a gesti, parole, esperienze, che

richiamano il caro don Mario, ma trarre da tutto ciò un valore da accogliere e seguire, come facciamo con la memoria viva del Signore, rendendola via positiva per rinnovare la nostra vita.

Possiamo poi unirci a lui, pregando per tutte le necessità della Chiesa, della Congregazione Salesiana e per questa comunità di Ancona che lo ha accompagnato fino alla fine.” (Dall’omelia del sig. Ispettore Don Alberto Lorenzelli, 26 novembre 2010)



PROVERBI E DETTI DI MAMMA ANNA FELICE

Li usava per rimproverare i figli, per spronarli, per consigliarli nonché per commentare i fatti, le persone, le circostanze della vita quotidiana. Sono stati raccolti dal fratello Franco con l'aiuto e la collaborazione dei famigliari. Gelosamente custodito da don Mario, il plico è in carata velina, copia della battitura a macchina dell'aprile 1972-



Solo qualche esempio:

-Dagli e dagli le cipolle diventano agli (*cioè: se insisti riesci nell'intento*)

-Tantu ma n'azzichi fincè m'addurmi" (*"Tanto mi culli, finchè mi fai addormentare"* e cioè: *tanto insisti finchè riesci a farmi fare quello che vuoi*)

Per le persone felici:

-“Chi tè la moglie bella sempre canta, chi tè tanti quattrini sempre conta”

Per le persone ridanciane:

-“Chi rie pazzie se ricorda”

-“Rii, rii che mamma ha fatti li gnocchi”

Per l'impossibilità di raggiungere cose che vengono sostituite con surrogati o con cose modeste:

-“Chi non po' batte sacca, batte sacchetta”

Per chi vuole fare due cose contemporaneamente:

-“Chi tesse non po' ricamà”

Per la remunerazione che deve essere adeguata al lavoro svolto:

-“Come me soni, così te ballo”

-“Tale pagazzino, tale pittazzino”

Opportunità o necessità di rinviare al futuro

-“Avenno, potenno, paghenno” (*Quando avrò i soldi e se potrò e vorrò, ti pagherò*)

Fede nella Provvidenza

-“Dio vede e provvede”

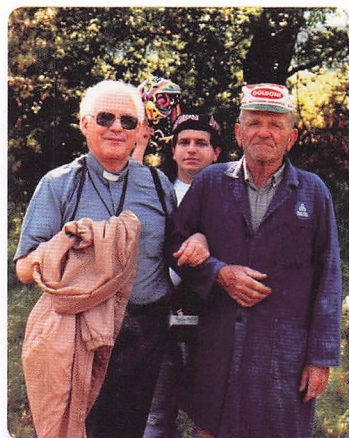
Frase e detti per difetti di carattere

-“Chi tè la cummutità e non se ne serve /non trova confessore che j’as-sorve.”

-“Chi un centesimo non apprezza, un centesimo non vale”

-”Picurigliu, picurigliu, tale mamma, tale figliu.” (*Picurigliu=agnello*)

-“Bbonu Roccu, bbona tutta la rocca” (*chi sta bene non si preoccupa degli altri*)



Consigli educativi

-”Chi te vò bbene te fa piagne, chi te vò male te fa rie”

-“Chi va con lo zoppo o zoppica o scianchiglia”

-“Chi poco sa presto parla e presto falla.”

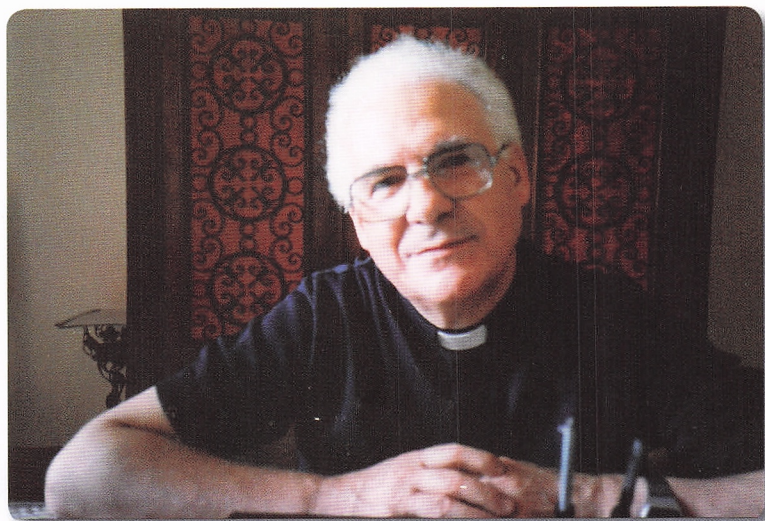
-”La mamma pé ju figliu se j’addolenzà nù buccuncigliu; ju figliu pé la mamma se ‘nzacca tuttu ‘ncanna.” (*La madre per il figlio risparmiava anche un piccolo boccone, il figlio per la madre ingoia tutto.*)

-“Chi è prima non è senza”

La raccolta, esposta solo in minima parte, termina con questa frase:

“E solo ora, che la mamma non c’è più, possiamo comprendere in pieno il detto più profondo:

“NON SI CONOSCE IL BEN SE NON SI PERDE”



Don Mario Pace salesiano sacerdote

Nato a L'Aquila il 20 ottobre 1925

Morto ad Ancona il 24 novembre 2010

85 anni di età, 65 di professione religiosa, 56 di sacerdozio.

458209
+ 24.11.2010

Publicato dalla Comunità Salesiana di Ancona
il 24.11.2011,
I° anniversario della morte